

# NELLA ZONA DEL MONDO PIÙ RICCA DI PETROLIO

# LA MANO DELL'IMPERIALISMO AMERICANO NELLO SCONTRO TRA ISRAELE E GLI ARABI

Chi è il generale israeliano

chiamato al ministero della Difesa

### «Grinta» e intrigo hanno spianato la strada a Dayan

Una figura di militarista che piace alla destra occidentale - Il prediletto di Ben Gurion - Suez e il complotto contro Nasser - La fortuna nelle campagne militari - Il severo giudizio dei comunisti israeliani



Moshe Dayan, recentemente nominato ministro della Difesa dal governo israeliano

La presenza di Moshe Dayan nel governo israeliano è uno dei fatti più rilevanti della situazione politica nel Medio Oriente. Ed è un dato negativo perché il conferimento del ministero della Difesa ad un militarista bellicoso non ci pare segni di pace, anche se gli ottimisti pensano che il primo ministro Levi Eshkol abbia ceduto il ministero da lui prima controllato al relativamente giovane leone, più che altro per calmare la agitazione e lo scombussolamento che avevano colto la popolazione israeliana. Per conto nostro, dava maggiore fiducia veder circolare tra le truppe la pancetta da vecchio uomo di Eshkol che la sagoma militaristicamente atletica di Dayan.

D'altro canto, la biografia conferma le impressioni negative. Nato in Palestina nel 1915 Dayan è anzitutto un «sabra» come vengono chiamati gli ebrei nati nel Paese, vale a dire che, come altri suoi coetanei, tende ad avere una visione efficientistica e dinamica delle cose, a badare più ai gesti che alla sostanza che dietro tali gesti può nascondersi.

Dopo aver passato la giovinezza in un villaggio cooperativo, l'attuale ministro della Difesa israeliano entra verso il 1936 a far parte degli ausiliari della polizia, diventando abbastanza presto istruttore. Durante la seconda guerra mondiale s'arruolò nelle truppe palestinesi che affiancavano i britannici ed è inviato in Siria a combattere contro l'esercito francese collaborazionista, vi perde un occhio (una disgrazia che si trasforma in una fortuna, mettendosi a girare con quella caratteristica ed un pittoresco benda di cuoio che tutti conoscono).

bra che, ad esempio in questo caso, Dayan abbia dimostrato particolare furberia: batté gli attaccanti perché era più forte. Più brillante, in verità, la presenza di Dayan nella liberazione di Lidia, alla quale però partecipò contravvenendo agli ordini: arrivato all'improvviso con truppe trasportate da jeep contribuì a terrorizzare gli arabi, civili e militari, che fuggirono in disordine verso Ittannah, in Giordania. Fu anche grazie a queste belle trovate che nacque il problema dei profughi palestinesi: ancora aperto, irrisolto e fonte di instabilità in tutto il settore. Terzo episodio di rilievo nella guerra del '48 in cui Dayan ebbe funzioni d'una certa importanza fu un tentativo di attacco dai monti della Giudea verso Hebron e Betlemme; ancora una volta Dayan fece di testa sua, ma per questa volta con minore successo. L'operazione era pianificata in modo impreciso e il ritardo con cui gli israeliani si misero in marcia permise che le due città rimanesse in mano ai giordani. Fu forse per tale benemerita che Dayan fece parte della commissione segreta di trattative con re Abdullah.

Comunque David Ben Gurion, allora onnipotente lo prese a ben volere. E Dayan frequentò varie scuole di guerra che gli permisero d'essere nominato nel 1952 capo di Stato maggiore. Distingendosi già allora in intrighi politici contro i rivali, Dayan si ritrovò alla testa dell'esercito nel 1956 in occasione della guerra franco-israeliana contro Suez. Egli preparò accuratamente tutto il complotto contro Nasser e come scrisse Randolph Churchill si recò varie volte a Parigi per combinare la spedizione insieme agli ufficiali francesi allora impegnati anche nella repressione della rivoluzione algerina. Ottenne così — per garantirsi il successo dell'operazione — anche la presenza di militari francesi in Israele e la partecipazione dell'aviazione e della marina anglo-francese in appoggio alle operazioni israeliane. Comunque le truppe israeliane nel Sinai, comandate da Dayan, avanzarono con estrema rapidità, facendo molti prigionieri e conquistando un intero battone (ma assai inferiore a quello ufficialmente dichiarato): solo che la brevissima campagna era una guerra per molti di loro. Dayan batté un nemico che, per vari motivi e prima di tutto per evitare di essere accerchiato, si ritirava e non combatteva. Insomma la guerra di Suez fu una specie di Danquerle: in chi fa la figura dell'esercito tedesco è quello di Dayan e chi alla fine vince la guerra, dopo aver perso una battaglia, sono gli egiziani.

Stando così le cose si comprende perché nel 1957, a spedizione di Suez conclusa, Dayan si era permesso a parlare di possibilità di «rendere più acuta» la lotta da parte di Israele. Né desta stupore il telegramma di congratulazioni mandato da Dayan nel 1959 quando era diventato ministro dell'Agricoltura al generale fascista francese Challe, suo amico personale, per contrattarsi dello scoppio atomico nel Sahara. Per completare la biografia dell'uomo non va dimenticato il rapporto da Sazon sulla guerra nel Vietnam scritto l'anno scorso, come dice Le Monde, era una serie di articoli favorevoli all'ala dura dell'esercito israeliano.

Se questo è Moshe Dayan, comprensibile è che Augusto Guerrero, che pure di Medio Oriente capisce poco, abbia saputo riconoscere anche da lontano una tematica di cacerata. Fa dispiacere scrivere queste cose ma preferiamo la verità alla solidarietà con un servizio amaro della violenza israeliana. Non siamo razzisti: non siamo con il Guetto, e neppure siamo con i comunisti israeliani che hanno scritto sul loro giornale due giorni fa: Moshe Dayan è il realizzatore della guerra del Sinai, attuata in piena collaborazione con la guerra per Suez dei colonialisti inglesi e francesi. L'inserimento dell'uomo che avrebbe voluto riformare l'esercito del Sinai in un orientamento permanente della politica israeliana getterà una pesante ombra sul governo e sulle iniziative in cui è impegnato.

MASSIMO ROVERSI



MAGGIO 1967 — La portaerei americana «Intrepid» passa attraverso il canale di Suez accolta dalla ostilità degli arabi che vedono nell'appoggio dell'imperialismo USA il massimo fattore d'incoraggiamento agli estremisti israeliani



MAGGIO 1967 — Soldati egiziani in postazione alla frontiera tra la RAU e Israele



GAZA — Una veduta di zona di frontiera: armati si fronteggiano ai lati dell'invisibile confine nel deserto



MAGGIO 1967 — Una lunga colonna di carri armati egiziani in marcia nel deserto orientale verso la frontiera con Israele



ALL'ORIGINE DELLA TRAGEDIA — A sinistra: dopo le immigrazioni dell'immediato dopoguerra (1945), contrastate dagli inglesi, arrivano in Palestina massicci contingenti di civili che prenderanno stabile dimora e nazionalità nel nuovo stato di Israele. A destra: a centinaia di migliaia gli arabi di Palestina fuggono dalle zone ove sono immigrati i sionisti

